

ANALISI

Riforma troppo «timida» per incidere davvero

di **Stefano Pozzoli**

Il trasferimento di articoli provenienti dal Codice delle autonomie in altre leggi in via di approvazione preclude di fatto la possibilità di ragionare in maniera organica sul quadro che si delinea. Il che è tanto più grave in quanto le riforme con effetti sugli enti locali sono molteplici e non sempre concordano sugli obiettivi di fondo.

Riguardano infatti gli enti locali anche le riforme del federalismo e del pubblico impiego. Entrambe hanno bisogno di dati attendibili per realizzare un confronto tra enti locali, sia per individuare i costi standard dei servizi sia per leggere le performance.

La qualità delle informazioni, però, dipende anche dal decreto anticorruzione che, regolamentando i controlli, dovrebbe incidere sulla fabbrica dei numeri, sul cui buon funzionamento si fonda la credibilità di tutto il castello. Che la situazione attuale, dei controlli e della contabilità, sia ampiamente insoddisfacente è sotto gli occhi di tutti e, in particolare, a chi lavora negli enti locali con strumenti e metodiche inadeguate.

La revisione del sistema deve partire dalla richiesta di efficacia e di razionalità che proviene dal mondo delle autonomie, che rappresentano la pubblica amministrazione più dinamica.

Gli articoli introdotti, anche se migliorativi, hanno seri limiti di approccio, e non risolvono alcune criticità che, se non affrontate, rischiano di rendere l'intervento fonte di nuove complicazioni.

La prima debolezza è che non viene sciolto il nodo del rapporto tra controlli interni e stimoli esterni, la cui soluzione non può certo essere quell'araba fenice del con-

trollo strategico.

Vanno bene i costi standard e la comparazione delle performance. Ma da quali fonti attingere i dati? Le informazioni destinate al benchmarking devono essere affidabili e credibili. Oggi è difficile immaginare dove si possano reperire misurazioni con tali requisiti. Si dovrebbe trovare il modo per semplificare e accentrare le richieste agli enti locali, studiando però quelle che possano essere strade concrete di certificazione delle risposte, arrivando a immaginare concrete sanzioni da applicare a chi non rispetta le regole.

Ancora, è senza dubbio vero che i controlli interni oggi so-

no poco credibili, ma la soluzione è renderne più analitica la classificazione? Il quadro dei controlli delineato dal Dlgs 286/99 era perfino ridondante con le sue quattro tipologie. Si dubita che esplicitarne sei o sette risolva qualcosa in termini di efficacia degli stessi.

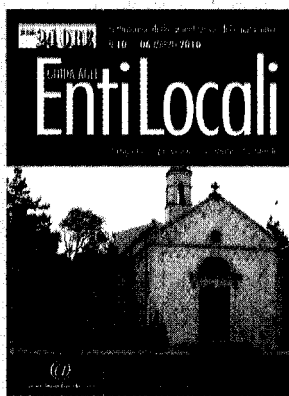
La strada seguita ha il pregio di accogliere alcuni dei punti chiave della riflessione maturata in questi anni, ad esempio in tema di controllo delle partecipate. Li affronta, però, con modalità troppo tradizionali e poco coraggiose; così il tutto rischia di restare lettera morta o, al più, di incentivare un approccio formalistico al controllo.

Inoltre, spiegare nella norma in modo didascalico come si deve fare il controllo delle partecipate o quello di gestione ripete la tecnica inutilmente adottata nel Dlgs 77/95, e ha purtroppo le stesse probabilità di incidere sulle prassi esistenti.

Infine, è vero che i responsabili dei servizi finanziari e i revisori sono, mediamente, "timidi" nell'esercitare le loro funzioni. Non pare però ragionevole immaginare che, per risolvere tutti i problemi, basti far partecipare all'organizzazione dei controlli interni il direttore generale e il segretario comunale.

Si dovrebbe pensare, al contrario, a come rafforzare davvero, con onori e oneri, i controllori già presenti negli enti locali e di cui oggi si hanno, non a torto, dubbi di efficacia. La norma su questo tace o quasi: nulla dice sul ruolo del responsabile dei servizi finanziari, e il limitarsi a prevedere una nomina dei revisori con maggioranza dei due terzi non dimostra certo una seria volontà di cambiare radicalmente, come invece è necessario, lo stato delle cose.

SULLE GUIDE



PROVE DI LOTTA ALL'EVASIONE

La riscossione dei tributi e la lotta all'evasione sono per i Comuni un capitolo fondamentale della gestione. Su Guida agli enti locali le esperienze più significative e le indicazioni degli esperti.



© RIPRODUZIONE RISERVATA